FRANCIA

Mitterrand non appoggia l'opzione zero americana

Intervista a «Le Point» - Possibile un accordo intermedio, Mosca «può fare molto» per il negoziato e la distensione - Al centro dell'incontro con Shultz le questioni economiche

Dal nostro corrispondente PARIGI - L'Eliseo non è la Casa Bianca e Parigi non soaterrà necessariamente gli argomenti americani secondo I quall l'abbandono dei missili Pershing 2 e Cruise è legato esclusivamente ad una decisione sovietica di ridurre i suoi «SS-20» puntati sull'Europa occidentale. Mitterrand, stando a quanto ha dichiarato al settimanale parigino «Le Point», dirà qualcosa del genere nel suo incontro con il segretario di Stato americano George Shultz, a Parigi oggi per la penultima tappa del suo viaggio europeo.

In una lunga conversazione con Jo Kraft, noto editorialista americano, il presidente francese sostiene infatti che «la soluzione potrebbe trovarsi in un punto intermedio tra il congelamento della situazione attuale, sostenuto dai russi, e "l'opzione zero" che propongono gli americani. Mitterrand aggiunge di essere «per**suaso che** nelle prossime settimane, e certamente prima delle elezioni tedesche del 6 marzo, potrebbero esserci nuove proposte sovietiche ai

Dal nostro corrispondente

NEW YORK - Reagan, in defi-

nitiva, qualche attenuante la merita. La miscela che ha fatto sal-

tare in aria (politicamente, s'in-

tende) I'MX (la sigla vuol dire:

missile experimental) non si era

mai combinata insieme in Ame-

rica: obiettori in nome del pacifismo, diplomatici preoccupati

della reazione sovietica, opposi-

tori della corsa nucleare, tecnici

e militari dubbiosi dell'efficacia

stessa di quest'arma hanno costi-

tuito il più largo fronte che mai si

sia visto nel parlamento america-

no contro un progetto che il pre-

sidente aveva definito indispen-

sabile alla sicurezza nazionale. I-

noltre, per capire il rischio che

correva, Reagan avrebbe dovuto

ammettere la difficoltà di trova-

re una maggioranza su una que-

stione controversa come l'MX in

un momento in cui il reaganismo

ha perduto credibilità e buona

parte degli americani sta speri-

mentando che non è una cura ef-

ficace contro la recessione. E

Reagan non è uomo che ricono-

sca il fallimento della «reagano-

Tuttavia, parlare degli errori

di tattica compiuti dal presiden-

te non basta a spiegare ciò che è

accaduto martedi scorso, quando

245 deputati (tra cui 50 repubbli-

cani) contro 176 hanno bocciato

il primo miliardo di dollari desti-

nato a fabbricare i primi cinque

missili. Ci voleva ben altro che

qualche accorgimento parlamen-

tare per impedire un voto che, a

parere di molti, corrisponde al

clima politico del paese e da que-

sto, in definitiva, è stato ispirato.

te: un miscuglio di pragmatismo

e di dottrinarismo conservatore,

un leader capace di fiutare il ven-

to che spira e di contenere l'im-

Reagan è uno strano presiden-

negoziati sugli euromissili. Sovietici che, pur non volendo indovinare nulla delle loro proposte, Mitterrand ritiene •molto preoccupati• per la decisione della Nato di installare i Pershing 2 e i Cruise prima dell'84 in mancanza di un accordo a Ginevra.

Dunque è proprio il negoziato svizzero, secondo il presidente francese, «il centro di maggior interesse per Mosca- che sa bene che «si avrà una ripresa della corsa agli armamenti in assenza di successo dei negoziati». Gli stessi sforzi per un riavvicinamento con la Cina, la prudenza dimostrata in Africa e in Medio Oriente sono, per i sovietici, altrettante facce dello stesso problema.

Ma, aggiunge Mitterrand, in attesa di una proposta corretta da parte di Mosca, Parigi continuerà a sostenere gli americani nella «difesa dell'Europa contro le pressioni sovietiche». Quanto all'ipotesi che Mosca tenti di creare divergenze tra Parigi
e Washington facendo a Ginevra proposte che includono nella trattativa anche la forza di dissuasione nuclea-

va l'impressione netta che Parigi attende da Mosca novità sostanziali, tali da cambiare il quadro per ora oscuro dei rapporti fra Est e Ovest. Mitterrand continua a ripetere, come già fece all'indomani della morte di Breznev, che «una successione offre l'occasione di passare un colpo di spugna sugli errori del passato. Dunque il presidente spera «in un'evoluzione che diminuerebbe le tensioni, anche a proposito dell'Afghanistan. L'invasione, aggiunge, si è rivelata uno esporco affare», è costato caro al sovietici, in termini di uomini e di sforzi economici, e ha danneggiato le relazioni sovietiche con l'Occidente, con la Cina, con l'India, il

argomento sul quale siamo

Dalla lettura della conver-

sazione su «Le Point» si rica-

"molto" sordie.

Pakistan e il Terzo Mondo. Ecco allora, conclude Mitterrand, che questa è l'occasione per Mosca di «ritrovare rapporti più normali con il regime di Kabul allargando la base politica di questo regime. Dunque un Afghanire. Mitterrand non ha dubbi stan eneutrale, accettabile

e risponde seccamente: «È un | per l'India e il Pakistan, e per il quale non sarebbe necessario mobilitare centomila soldati sovietici». Suggerimento, ipotesi di lavoro, deduzioni? Mitterrand non dice da dove ha ricavato le sue convinzioni, ma forse il messaggio a Mosca giunge dopo i suoi recenti colloqui con il premier indiano Indira Gan-

dhi e dopo le dichiarazioni di

questi giorni del pakistano Ultimo punto dell'intervista di Mitterrand, ma sarà centrale nel colloquio con Shultz, le cosiddette questioni del contenzioso franco americano. Netta la critica francese alle scelte economiche di Washington, che si comporta come se «il Patto Atlantico desse il diritto di controllo su tutto ciò che la Francia esporta». La Francia non accetterà «la creazione di nuove istituzioni destinate a riorganizzare una politica economica comune nel confronti dell'Urss. Noi» conclude Mitterrand .non siamo d'accordo con l'idea di una Nato atomica».

Franco Fabiani

CEE

I dieci rinviano la decisione sulle sanzioni a URSS e Polonia

Dal nostro corrispodente

BRUXELLES - Nessuna decisione è stata presa ieri dai ministri degli Esteri dei paesi della Comunità per una modifica dell'atteggiamento della CEE nei confronti della Polonia e per porre fine alle riduzioni delle importazioni dall'Unione Sovietica, decise per un anno all'indomani della proclamazione della legge marziale in Polonia. In margine alla riunione del Consiglio esteri, i ministri hanno esaminato le dichiarazioni del generale Jaruzelski ma non si sono espressi in proposito, ritenendo più opportuno attendere le deliberazioni della Dieta polacca e conoscere quindi con maggiore precisione il significato della sospensione della legge marziale, le misure sostitutive che verranno prese dai dirigenti polacchi, la portata dei provvedimenti di grazia o di amnistia.

Si dà per certo che gli sviluppi della situazione in Polonia saranno all'ordine del giorno della riunione di cooperazione politica che si terrà il 21 prossimo a Copenaghen a livello di direttori generali. In quella sede verrà presa anche una decisione per quanto riguarda e sanzioni contro l'Unione Sovietica. Come si ricorderà le sanzioni, decise alla fine del dicembre '81, riguardavano una riduzione delle importazioni dall'Unione Sovietica per alcuni settori come le pellicce, il caviale, la vodka; l'incidenza sul totale delle importazioni comunitarie era marginale (meno del 2 per cento), e le sanzioni assumevano un carattere politico più che economico. Appena da Varsavia erano pervenute voci di una prossima revoca dello stato i emergenza, nella Comunità europea si erano manifestate tenlenze a ritirare subito le sanzioni per dare ai nuovi dirigenti sovietici un segnale della disponibilità a rilanciare il dialogo est-ovest. Ma queste tendenze si sono urtate con la rigidità degli Stati Uniti d'America, che all'ultima riunione del Consiglio atlantico hanno fatto prevalere un rinvio della decisione. Ieri in sostanza i ministri degli Esteri dei Dieci (assenti Colombo e Genscher) hanno preso atto della decisione della NATO adeguandosi ad essa. Le misure di riduzione delle importazioni dall'URSS erano state

assunte per la durata di un anno e verrebbero automaticamente a decadere alla fine di questo mese.

Arturo Barioli

LIBANO

Tregua in pezzi, decine di morti a Tripoli e alle porte di Beirut

BEIRUT — Si continua a combattere nel nord del Libano e alle porte della capitale, dopo che tutti i tentativi di concordare una tregua sono falliti sia fra le milizie filo e anti-siriane a Tripoli sia tra falangisti e drusi sui monti dello Chouf. L'impressione è di un rapido deteriorarsi della situazione, che getta un'ombra preoccupante sui nuovi colloqui dei negoziatori americani Draper (atteso oggi a Beirut) e Habib (che sarà domani in Israele), che si propongono di mettere in moto la trattativa sul ritiro delle forze straniere dal Libano.

A Tripoli le tregue, da sabato scorso, sono state violate l'una dopo l'altra; i filo-siriani del «partito democratico arabo. e i loro avversari della «resistenza popolare» si accusano a vicenda della continuazione degli scontri; ma è un fatto che leri pomeriggio sono ripresi sporadici combattimenti, dopo che per buona parte della giornata di domenica si era sparato con ogni tipo di armi fino all'artiglieria pesante. Ieri, alla ripresa degli scontri, il bilancio era già di almeno 46 morti e 140 feriti. Il capo della sicurezza libanese, Hisham Shaar, si è recato nel capoluogo del nord, ma nemmeno la sua mediazione è servita a far tacere le armi.

Sui monti dello Chouf, alla periferia sud-est di Beirut, erano sottoposti a un duro bombardamento numerosi villaggi fra cui gli importanti centri di Aley e Bhamdoun, sulla strada Belrut-Damasco; l'arteria è del tutto intransitabile. In tutta la regione e fin dalla periferia di Beirut si sentono tuonare i cannoni. Anche qui i falangisti delle «Forze libanesi» e i miliziani drusi del partito socialista progressista si affrontano con ogni mezzo a disposizione; solo ieri si sono avuti non meno di 15 morti e decine di feriti. A Shwelfat, ai pledi dello Chouf, la popolazione si è messa in sciopero per sollecitare l'intervento nella regione dell'esercito regolare libanese.

RFT

Venerdì il «suicidio» del governo Kohl

BONN - Avviata leri la lunga marcia verso le elezioni anticipate del 6 marzo. Il cancelliere Helmuth Kohl ha inviato una lettera al presi-dente del Bundestag Richard Stücklen annunciandogli l'intenzione di provocare venerdi il voto che dovrà sancire il sulcidio (CDU, CSU e FDP si asterranno), facendo così prevalere la sfiducia del suo governo e permettere al presidente della Repubblica Karl Carstens di sciogliere il Parlamento e indire le elezioni anticipate.

Ieri si sono riuniti gli organismi dirigenti del partiti per decidere l'atteggiamento da tenere venerdî. Scontate le decisioni dei socialdemocratici (voteranno no al governo), dei cristiano-democratici e dei cristiano-sociali (si asterranno), le uniche incertezze venivano dai liberali di Hans-Dietrich Genscher. Dopo una lunga discussione hanno deciso anch'essi per l'astensione. La FDP contribuirà così ad innescare il meccanismo delle elezioni che potrebbero segnare la sua scomparsa dalla scena

STATI UNITI

Pacifisti, diplomatici militari, tutti contro Reagan e gli «MX»

Per bloccare il progetto del presidente si è schierato un fronte enorme - Dal voto il nuovo clima politico negli Stati Uniti

popolarità della propria politica con la simpatia che promana dalla sua immegine pubblica. Questo presidente fatto a misura dei mass-media e, innanzitutto. della tv. ogni tanto lascia trasparire il suo vero «animus» con sortite immediatamente controproducenti. Come quella che mirava a paralizzare il movimento per il nucleare freeze. (il congelamento degli arsenali nucleari) con l' accusa di farsi manipolare da agenti stranieri. L'allusione ai rapporti provenienti dalle centrali spionistiche, che gli organi parlamentari e statali di controllo su tali organismi mettono in dubbio ogni giorno di più, non è servita ad accreditare l'accusa, ma a darle quel lezzo di .maccartismo, che ormai l'America non gradisce. Non tutti gli americani saranno per il «freeze», ma certo la schiacciante maggioranza non accetta che la Casa Bianca lo

combatta con mezzi sleali. L'eccesso di sicurezza nelle proprie ragioni lo ha poi portato a sottovalutare l'inefficacia del

principale argomento addotto per convincere le «colombe», e cioè che l'MX servisse a favorire la trattativa con i sovietici sul disarmo. Questa idea fissa di Reagan, che per disarmare bisogna riarmarsi, ha trovato due smentite, una di parte sovietica, l'altra proveniente da quei diplomatici che avevano negoziato con Mosca per i predecessori di Reagan. Il ministro della difesa sovietico ha avvisato Washington che I'MX avrebbe indotto l'URSS non a fare concessioni sotto la minaccia, ma a costruire una risposta militare di pari efficacia distruttiva. E Paul Warnke e Gerard Smith hanno ricordato che quando altri presidenti avevano fatto lo stesso ragionamento, le trattative per il disarmo erano state non favorite ma danneggiate. E, in effetti, il primo trattato per la limitazione delle armi nucleari, Nixon era riuscito a stipularlo dopo una sconfitta parla-

mentare analoga a quella subita

Contro il presidente ha pesato anche il timore che i sovietici possano giudicare il nuovo sistema missilistico come una violazione del trattato «SALT 1», ratificato dal parlamento americano e in vigore ormai da anni, e dello stesso «SALT 2» che pur non essendo stato approvato dal Senato è tacitamente applicato dalle due parti.

In questa disputa politica, diplomatica, economica (l'MX dovrebbe costare, sulla carta, una trentina di miliardi di dollari e il consuntivo di spesa potrebbe arrivare a 50 miliardi) Reagan ha perduto parecchio del suo carisma. Il fatto che si trattasse di una questione «vitale per la difesa, come ha detto per spostare dalla sua parté gli incerti, non gli ha risparmiato pesanti sarcasmi. «It's a turkey», è un bidone, gli ha detto Albert Gore, deputato democratico del Tennessee. E altri parlamentari, usi a rispettare il presidente almeno nelle questioni militari, hanno fatto giochi di



parole irriverenti sul «dense pack, la sistemazione a mucchio dell'MX in un'unica base supercorazzata del Wyoming. Reagan è stato definito «packman» e ormai mezza America ridacchia su questo «mucchio» di errori in cui è finito il presidente dalla supermuscolatura nucleare. Del resto, se tre capi di stato maggiore su cinque hanno definito l'MX un progetto emolto difficile da capire e quindi difficile da spiegare. non ci si può stupire delle obiezioni di chi non appartiene all' apparato militare né ha qualcosa a che fare con le 13 «Corporations. che hanno già firmato con il Pentagono i contratti per gli studi e la progettazione di questi cento supermissili, ognuno dei quali è in grado di scaricare a diecimila chilometri di distanza dieci ordigni nucleari dieci volte più potenti di quello che incenerì

Hiroshima nel 1945. Dell'MX, nonostante il no della Camera al primo stanziamento, si continuerà a parlare, e per sposta ora al Senato ma la stessa Camera dei rappresentanti, dopo aver votato contro la spesa per la costruzione ha autorizzato invece la spesa per la progettazione. E Reagan ora è disposto a rimettere in discussione la «sistemazione a mucchio», ma insiste perché il parlamento gli conceda il via alla produzione.

I protagonisti di questa grande vertenza politica saranno. oltre ai movimenti pacifisti e antinucleari, gli obiettori capaci di contestare le ragioni «tecniche» addotte dal Pentagono e dalle industrie interessate alla produzione. Due sono, dal punto di vista «tecnico» i punti deboli di questo

progetto da fantascienza nucleare. L'MX è davvero «fratricida». come dicono i suoi fautori? È davvero in grado, se uno di essi venisse colpito, di distruggere tutti gli altri missili nemici in arrivo, grazie alle radiazioni z ai detriti prodotti dall'esplosione, facendo salvi gli altri MX piazzati in una striscia lunga un chilometro e mezzo e larga 232. E se questa ipotesi non funzionasse, dal momento che nessuno può garantire che cosa accadrebbe se sul .mucchio. arrivasse sul serio un'atomica? E se invece la distruzione di un MX provocasse la distruzione o la paralisi di tutti gli altri? Infine, il fattore tempo. Nel 1989, quando l'MX potrebbe essere pronto, sarà entrato in funzione anche il sottomarino nucleare aTrident 2s, certamente meno vulnerabile dei missili piazzati a terra, anche se me-

no preciso. Insomma, l'unica certezza è che anche l'MX è un'arma dub-

Aniello Coppola

resi possibili dallo sviluppo del-l'elettronica. A simili pericoli sono soprat-tutto sensibili i socialdemocra-Alla Farnesina si fa tuttavia notare che il riconoscimento

T.E.

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Schedature illegittime con il «cervellone» per la lotta al terrorismo?

Ci sono timori per il boicottaggio della CSU al lavoro di chi deve garantire il corretto uso della «banca dei dati»

Celebrata e invidiata da tutti | cambiato. Il nuovo ministro de- | RFT, come ha dimostrato giorper la sua proverbiale efficiengli Interni, Friedrich Zimmerza, la «banca dei dati» a disposimann, uomo della destra CSU zione del Bundeskriminalamt assai vicino a Franz-Josef (BKA), l'ufficio centrale tede-Strauss, ha fatto subito capire sco-federale per le indagini di polizia, da qualche tempo è nelin che conto tenesse il «Deten-schutz» e il funzionario statale l'occhio del ciclone. Il «cervello-ne» di Wiesbaden è stato precui è stato affidato, Hans-Peter Bull. Abbandonata ogni ipotesi zioso nella lotta contro il terrorismo, e non solo quello tedesco. Ad esso hanno fatto utile riferimento gli investigatori di altri Stati, non esclusa l'Italia. Ma tanti meriti si accompagnano a qualche perplessità. Una, soprattutto: chi garantisce che dei milioni di dati immagazzinati nelle memorie dei computer non venga fatto un uso che con le legittime esigenze della giustizia ha poco o nulla a che fare? In una parola, la banca dei dati non può diventare lo

strumento per schedature, pressioni, ricatti contro cittadini senza difesa? Il tema è delicatissimo, e negli ultimi anni è stato molto di-scusso nella RFT, insieme con tutti quelli che rimandano alle minacce di violazione dei diritti o anche semplicemente della «privacy» dei cittadini che sono insite nei sofisticati strumenti Brevi di controllo e di comunicazione

tici e (almeno lo erano fino a qualche tempo fa) i liberali. Tant'è che, soprattutto per iniziativa dell'ex ministro degli Interni Baum (FDP), negli an-ni della coalizione social-liberale è stato messo a punto un soddisfacente sistema di difesa contro le deviazioni istituzionali del BKA. È il cosiddetto «Da-tenschutz», affidato a un ufficio

di ulteriore riforma in senso liberale, messi sotto accusa con toni pesanti e intimidatori Bull e i suoi collaboratori. Zimmermann e i suoi sono stati chiarissimi: ma quali riforme... la precedenza va data alla funzionalità del BKA, e chi fa troppo il garantista in realtà è un sabo-Di diverso avviso i liberali della FDP (che però non possono alzare la voce per non compromettere l'alleanza con i par-

titi democristiani), la SPD e qualche isolata voce di democratico nella CDU. La difesa di Bull e del suo ufficio, però, si presenta difficile. La CSU sembra ben intenzionata a rimettere le mani su tutto l'apparato dei servizi di sicurezza della

ni fa cercando di imporre un suo uomo a capo del contro-spionaggio, e ormai tutti danno spionaggio, e ormai tutti danno per certa la sostituzione di Bull, quando il suo mandato finirà, nel febbraio prossimo, con un cristiano-sociale. «La precedenza assoluta va data alle esigenze della pubblica sicurezza», continuano a ripetere gli esponenti della CSU. Non spiegano se a questo scono se repone an se a questo scopo servono anche le schedature di persone che con il terrorismo non hanno niente a che fare, l'immagazzinamento di dati su candidati «alternativi» alle elezioni locali o le informazioni graziosamente concesse a amministrazioni pubbliche sui dipendenti. Né il fatto che l'anno scorso fossero memorizzati a Wiesbaden i dati di 1.641 persone ultrasettantenni (c'era anche il filosofo Ernst Bloch, morto nel '77), guarda caso quasi tutte di sini-stra, nonché quelli di un bambino di tre anni. Un terrorista

PT/82

ROMA — Il ministero degli Esteri italiano ha già fatto conoscere il proprio parere in merito alle indiscrezioni diffuse a Washington secondo cui l'URSS sarebbe disposta a una riduzione degli SS-20 schierati in Europa. Ne dà conto una nota diffusa ieri dalla Farnesina nella quale si legge che, per quanto riguarda le «notizie di una offerta sovietica a Ginevra volta a una riduzione degli SS-20 in Europa a 150 lanciatoria, eci si limita a far rilevare che in realtà - secondo la proposta sovietica — nessuno degli esistenti 333 SS-20 sembrerebbe dover

essere distrutto, ma che si trat-

La Farnesina: «Inaccettabile la proposta URSS sugli SS-20, ma è un passo avanti»

una novantina di tali missili dalla Russia europea a basi collocate oltre gli Urali. Data la portata (5.000 km.) degli SS-20, che sono oltre tutto mobili e facilmente trasportabili, la mossa sovietica non sembra rappresentare che una versione

poi. L'impostazione sovietica - afferma la nota della Farnesina — rimane quindi quella di perseguire la rinuncia da parte della NATO all'intero programma di ammodernamento dei 572 Pershing e Cruise senza effettive contropartite e managgiornata della posizione deltenendo invece sostanzialmen-

SS-20 puntati non solo sull'Europ occidentale, ma anche sul Medio Oriente, il Mediterraneo ed il nord Africa. L'obiettivo sovietico sembra, in sostanza, tuttora quello di ricercare il livello zero per la NATO, ma di non accettarlo per sé. Per quanto concerne i missili sottomarini della Francia e del-

terebbe soltanto di spostare | l'URSS mantenuta dal 1979 in | te invariata la minaccia dei suoi | la Gran Bretagna, i quali, secondo l'impostazione sovietica, bilancerebbero gli SS-20 — prosegue la nota — basti rilevare che 150 SS-20 corrispondono a ben 450 testate indipendenti in grado di colpire altrettanti separati obiettivi, mentre i circa 160 missili sottomarini angiofrancesi sono tutti a testata unica. Francia e Gran Bretagna

hanno del resto sempre rilevato come i propri deterrenti missilistici hanno carattere «strategico» e pertanto non potrebbero essere presi in considerazione nel negoziato sulle forze nucleari intermedie, ma, semmai, in una fase più avanzata del processo di riduzione degli armamenti strategici.

sovietico della priorità negozia-le da dare ai sistemi missilistici il cui compito è proprio quello di vigilare perché non avvenga-no irregolarità. Con l'avvento del governo di terresti sovietici ed americani. implicito nella proposta che precede, potrebbe — se confermato — rappresentare un passo nella giusta direzione. centro-destra, però, il clima è

Due morti nell'Ulster in uno scontro con la polizia a Belfast

BELFAST — Scontro a fuoco al confine con l'Eire nella contea di Armagh. Due uomini che la polizia ha definito eterroristia sono rimasti uccisi mentre cercavano

di forzare un blocco stradale con la loro automobile. Incontro USA-URSS sull'Angola

WASHINGTON — Il vice segretario di Stato americano per gli Affari Africani, Chester Crocker, he avuto mercoledi scorso un incontro a Mosca con il vice ministro degli Esteri sovietico, llicev, sulle presenza di truppe cubane in Angole e sulla questione dell'indipendenza della Namibia.

Da oggi l'XI Congresso del PC greco

ATENE — Inizieno oggi i levori dell'XI congresso del partito comunista di Grecia. È presente per il nostro partito il compagno Claudio Petruccioli, membro

da lire 39.900 iva inclusa

Una gamma completa di trapani per tutte le esigenze: rotativi e con rotazione più percussione; a 1, 2 o più velocità elettroniche o meccaniche, per i migliori risultati su qualsiasi superficie. E con le più avanzate tecnologie elettroniche, per chi da un trapano chiede il massimo.